

*Torri costiere del siracusano*  
*Coastal towers - Tours côtières*  
*Küstentürme - Torres costeras*



IMPRONTA srls Servizi turistici  
[improntaservizi srls@gmail.com](mailto:improntaservizi srls@gmail.com)  
+39.366.7318326





## La storia

IMPRONTA srls Servizi turistici  
improntaserviziisrls@gmail.com  
+39.366.7318326



Le torri costiere della Sicilia costituivano il sistema difensivo, di avvistamento e di comunicazione lungo la fascia costiera del Regno di Sicilia. Furono costruite per arginare le frequenti incursioni dei corsari barbareschi.

Da ogni torre era possibile scrutare il mare e vedere la successiva, con la possibilità di inviare segnali luminosi, detti fani, e di fumo per trasmettere un messaggio o richiedere soccorso. Nel periodo di massima funzionalità permettevano di fare il periplo dell'isola nello spazio di un solo giorno.

Le torri costellano gran parte delle coste dell'Italia meridionale e sono spesso interessanti dal punto di vista architettonico; si svilupparono, più o meno contemporaneamente, a quelle che venivano fatte costruire nel resto d'Italia, all'epoca suddivisa in più stati indipendenti l'uno dall'altro.

In Sicilia le prime torri costiere si fanno risalire al periodo compreso tra il 1313 ed il 1345 come baluardo della monarchia aragonese contro le incursioni della flotta angioina che da Napoli muoveva all'assalto delle coste siciliane. A partire dal 1360 invece la minaccia provenne da sud, dal nord Africa maghrebino ad opera soprattutto di pirati e corsari tunisini.

Nel 1405 il Re Martino il Giovane diede ordine di restaurare le torri esistenti, circa quaranta, e di costruirne di nuove, è il primo documento certo di un progetto organico di difesa costiera affidata alle torri.

L'opera di fortificazione fu attuata dalla corona spagnola anche sotto il regno del figlio di Carlo V, infatti la maggior parte delle torri di avvistamento in Spagna sono state costruite sotto il regno di Filippo II, particolarmente da parte dell'architetto italiano Giovanni Battista Antonelli.

Per quanto riguardava la Sicilia, a partire dal 1547 l'organismo amministrativo che provvedeva alla gestione delle torri fu la Deputazione del Regno di Sicilia. Inoltre, dopo il rivelato (censimento) del 1549, si costituì, da parte del vicerè Giovanni de Vega una "Nuova Militia" con il compito di gestire la sorveglianza delle coste e di intervenire in caso di sbarco dei pirati, l'organico era costituito da novemila fanti e milleseicento soldati a cavallo. Tutte le coste della Sicilia furono suddivise in dieci sergenzie con funzioni amministrative-militari, ed ogni sergenzia era comandata da un sergente maggiore.

La maggior parte delle torri ancora esistenti sono state costruite su indicazioni topologiche e progettuali dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani, e sono riconoscibilissime quasi come un vero e proprio archetipo progettuale. Il Camilliani ricevette l'incarico da parte del Parlamento siciliano nel 1583.

La tipologia cambiò totalmente a causa dei nuovi più elevati volumi di fuoco delle navi cannoniere. Furono costruite sul tipo della Torre Martello. Delle sette torri costruite in Sicilia secondo questa tipologia, solo due sono ancora esistenti una è quella di Magnisi, presso Priolo Gargallo (SR).

Alcune durante la seconda guerra mondiale vennero usate come postazioni antiaeree con esito incerto.

Attualmente le torri esistenti in Sicilia sono 218, e nessuna svolge le funzioni militari per cui furono costruite.



La torre di avvistamento posta in cima al “promontorio Pachino” era anticamente denominata Torre di Capo Passero. La sua costruzione risale agli inizi del XV secolo, allorché le incursioni barbaresche sulle coste siciliane si erano fatte più frequenti e brutali che nel passato. Fu re Martino il Giovane, a decidere la realizzazione della Torre, ritenendo il “capite pasceris” luogo d’importanza strategica non solo per la posizione geografica ma anche e soprattutto per le fiorenti attività economiche che si svolgevano nell’entroterra e nel mare antistante. In origine la torre aveva forma cilindrica e struttura architettonica estremamente semplice. Nella seconda metà del Cinquecento subì delle modifiche sostanziali, con la realizzazione di una scarpa tronco-conica a rinforzo e sostegno del vecchio manufatto e l’aggiunta, in cima, di un coronamento aggettante provvisto di caditoie. La Torre rimase comunque piuttosto piccola, con un diametro di appena sei metri e un’altezza che non superava i dieci metri. La città di Noto provvedeva alla sua manutenzione e vi teneva un guardiano tutto l’anno per la corrispondenza dei segnali di fuoco e fumo (i cosiddetti fani) con le altre torri del litorale. L’architetto Tiburzio Spannocchi, che la visitò nel 1578, la ritenne inadeguata per un’efficace azione di contrasto alle incursioni turchesche poiché, date le sue dimensioni, non poteva essere presidiata da soldati ed armata con bocche da fuoco; pur tuttavia fu del parere “che non si abbandonasse per essere così eminente”. Pochi anni più tardi, nel 1583, la Torre fu ispezionata dal capitano Giovan Battista Fresco, commissario generale delle torri e delle guardie marittime, e dall’architetto Camillo Camilliani. Il capitano Fresco trovò la torre “molto male a ordine” ed ordinò ai Giurati di Noto di far effettuare al più presto i necessari aggiustamenti. Il Camilliani la descrisse come “una torretta non molto forte nè molto grande”, destinata ad essere presto dismessa. La Torre, invece, continuò a svolgere la propria importante funzione per molti anni ancora, cadendo in disuso solamente agli inizi del Settecento. Quel che rimane oggi della Torre è solo una porzione del basamento, un piccolo rudere abbandonato all’incuria e all’azione dei vandali.



Scibini è il nome del feudo su cui il principe di Giardinelli, Gaetano Starabba, edificò, nel 1760, la nuova città di Pachino. Recenti studi, attribuendo ad Antonio de Xurtino la paternità della costruzione, hanno consentito di datarla al 1494, la torre, distrutta già dopo pochi anni dal corsaro Dragut, fu per la sua indispensabile funzione, ricostruita dal senato netino agli inizi del Cinquecento. La torre vera e propria, di forma quadrangolare, è edificata su un massiccio basamento i cui lati misurano circa 10 metri di lunghezza e 2 di altezza. Oggi, della torre di Scibini non resta che uno spicchio delle pareti che guardano a Nord ed Est, il rudere alto circa dieci metri, presenta ancora un'iscrizione e uno stemma che, raccontano qualcosa di più su uno dei baluardi del sistema difensivo costiero siracusano.

*“Il fondatore affidò timoroso i propri semi ai solchi. / E il siculo colono al soffio dello scirocco diveniva preda (dei corsari). / Antonio di Xurtino si fa avanti (...) / Egli che era incappato negli stessi danni subiti da suo padre. / Per questo motivo costruì questa ripida fortezza. D'ora in poi i campi saranno verdeggianti. / Le popolazioni costiere non saranno impegnate a cacciar via la flotta ben allestita. / Questo rifugio è stato costruito / nel 1494. X”.*



**IMPRONTA srls** Servizi turistici  
[improntaservizisrls@gmail.com](mailto:improntaservizisrls@gmail.com)  
+39.366.7318326



Posta all'interno della riserva naturale "Oasi di Vendicari" appare in buone condizioni. La fonte più antica che cita l'esistenza dell'edificio è quella di Fazello, il quale ritiene che la torre venisse edificata per volontà di Pietro d'Aragona. La notizia, riportata dallo storico siciliano, troverebbe conferma in un privilegio datato al 1464. L'atto, emanato da Giovanni d'Aragona, concedeva alla città di Noto di completare l'edificazione della torre, evidentemente incompleta. Giuseppe Agnello asseriva che l'intervento edilizio facesse riferimento solo al secondo ordine dell'edificio, preesistendo il pian terreno. Sebbene posta ai limiti dell'antico feudo Roveto, la torre pare non ne condividesse il medesimo destino. Infatti nei documenti inerenti il feudo fino al XV secolo della torre non vi è menzione. È possibile che la piccola fortezza rimanesse comunque alle dipendenze regie e non feudali, in relazione all'importanza strategica del sito. Del caricatoio vi è menzione in un dispaccio del 1502, emanato dal viceré Giovanni la Nuca. Il documento concedeva alla città di Noto di poter utilizzare, se necessario, il grano conservato nei magazzini del caricatoio. Simili provvedimenti ricorrono anche per i decenni successivi, almeno fino al 1636, così come testimonia un decreto emanato dal Luigi Moncada.



#### **Ruderi della torre Stampace (Noto)**

A sud del sito di Eloro, a poca distanza dalla foce del Fiume Tellaro, all'interno della riserva naturale "Oasi di Vendicari, vi sono le rovine della Torre Stampace. È una costruzione aragonese sorta nel 1353 utilizzata per la protezione della costa a sud di Noto dalle incursioni dei saraceni. Ormai di questa opera di fortificazione restano solo le fondamenta e le mura inferiori.





## Torre di Ognina (Siracusa)

### Torre Ognina (Siracusa)

Situata nella zona meridionale del territorio di Siracusa, edificata probabilmente nei primi decenni del Quattrocento. Nel 1584 viene descritta dal Camillani *“una torre piccolissima, antica et meza rovinata là dove si tiene la guardia; et è molto necessaria ingrandirla, secondo che si dimostra nel disegno, sendo molto importante per la sicurtà del rifugio quivi poco avanti, qual si domanda Porto di Ognina, sichè il promontorio viene a pigliar nome da questo ridotto”*. Nel 1705 è ancora in funzione e il Formanti così la descrive: *“A sinistra del porticciolo, si trova una torre di guardia che quando si avvicinano i corsari, dà l'allarme suonando la buccina al fine di radunare i contadini per la difesa delle imbarcazioni che stazionano nel canale”*. Cilindrica, alta e stretta, già nel 1805 la Torre di Ognina non venne più annoverata nell'elenco delle torri del Regno, per le sue condizioni di totale degrado.

Nel 2001 è stata oggetto di lavori di restauro.



**IMPRONTA srls** Servizi turistici  
[improntaservizisrls@gmail.com](mailto:improntaservizisrls@gmail.com)  
+39.366.7318326





### **Torre Cuba (Siracusa)**

Nel vecchio fondo Cuba a sud ovest della penisola Maddalena, nell'antico feudo "Longarini", sorgeva una torre di avvistamento del Cinquecento, costruita su una basilichetta tricora di epoca bizantina, che fu evidenziata da Paolo Orsi nel 1899. Oggi è trasformata in villa che risale al 1882.

Nel febbraio del 1956, investita da un eccezionale uragano di vento, subì una profonda decapitazione, che ebbe conseguenze paurose sulla statica dell'intero edificio, fu successivamente restaurata seppur non raggiungendo l'altezza originaria.



### **Torre Tonda (Siracusa)**

vicina alla torre di Cuba, aveva con essa in comune il compito di difendere la base di Ognina dagli attacchi corsari, ma godeva anche di una funzione strategica dominando le due vecchie strade per il lido dell'Arenella e per il lido di Fontane Bianche. *"Purtroppo ha perduto il suo austero aspetto militare, perché ricoperta da un strato di intonaco, che ne oscura e deturpa la sottostante struttura muraria"*

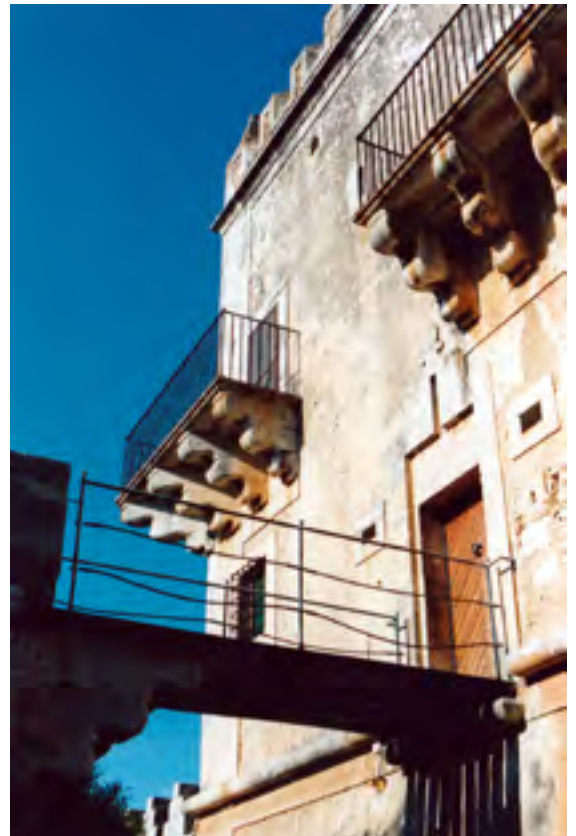
# Torre Milocca (Siracusa)

IMPRONTA srls Servizi turistici  
improntaservizisrls@gmail.com  
+39.366.7318326



Tra le antiche torri di avvistamento che si stagliano lungo il litorale siracusano è sicuramente la meglio conservata. Sorge a circa sette chilometri da Siracusa ed a poco meno di due chilometri dal porto grande ad Est.

All'interno del feudo di Milocca esisteva, certamente già dal Quattrocento, una solida torre di avvistamento che permetteva di avvisare la popolazione rurale, sparsa per le campagne, di un imminente sbarco saraceno. L'antica torre, rasa al suolo dal terremoto del 1693 fu riedificata, sicuramente sulle basi della precedente, da Giuseppe e Antonio Montalto che ne abbellirono l'austero prospetto esterno. La torre si erge su tre piani calpestabili, più il piano terrazzato cinto da una bella merlatura, delimitata da quattro pinnacoli piramidali. Il possente edifi cio fu illeggiadrito da quattro balconi ruotanti su tutti i lati della costruzione e da un grande stemma dei Montalto posto nella facciata Ovest della torre. La sopraelevazione dell'ingresso, rispetto al piano della dimora padronale raggiungibile soltanto mediante un ponticello posto a circa quattro metri dal suolo, e pesanti grate in ferro, poste alle finestre dei piani bassi, assicuravano l'imprendibilità della torre.



VETUSTAM MILOCCEARCEMADVERSUMS SARACENORUM  
PYRATASPROPUGNACULUMET MUNI  
PRIVILEGIIS SUB 28 MALI 1462  
1477 A IOANNE MONTALTO EIUSDEM  
PHEUDI BARONE DECIMO SEXTO EXTRACTAM  
INGENTISSIMO TERREMOTU SUB UNDECIMO  
IANUARI 1693 RADICITUSEVERSAM CONCUSSA  
PENE TOTA SICILIA SYRACUSIS CATANA NETO  
LEONTINO AUGUSTA CUM FLORENTISSIMIS  
URBI BUS & OPPI DIS VALLIS NETI QUASI DI  
LETISAC SOLO A EQUATIS JOSEPI MONTALTO  
VIGESIMUS QUINTUS MILOCCE BARO & AB  
IOANNE NONUS SUCCESSOR ANNO POST  
TERREMOTUM QUARTO DENUOA FUN  
DAMENTISEREXIT& IN HAC FORMAMINSTAURAVIT  
1697 DIE PRIMO  
IANUARI

*(Iscrizione presente sul lato Est della torre Milocca)*



## Torre Landolina (Siracusa)



La torre di contrada Laganelli era certo preesistente al terremoto del 1693 ma, essendo stata rovinosamente distrutta dal sisma, dovette essere ricostruita dalle fondamenta, molto probabilmente sulla medesima pianta. L'elegante torre, avente pianta quadrata di 6,65 metri ed un'altezza di 13,45 metri, svetta all'interno di un'ampia corte cui si accede attraverso un grande arco sormontato dalle insegne dei Catalano. La corte acciottolata raduna ancora oggi attorno a se i bassi edifici destinati alle esigenze agrarie del fondo: le abitazioni dei lavoratori, le stalle e numerosi depositi tra cui oggi si può purtroppo annoverare anche la bella chiesetta, interna al complesso edilizio.



**IMPRONTA srls** Servizi turistici  
[improntaservizisrls@gmail.com](mailto:improntaservizisrls@gmail.com)  
+39.366.7318326



## **Torre Bosco Minniti (Siracusa)**

La torre di avvistamento di Bosco Minniti (l'odierno quartiere di Akradina), dista dal mare circa 2 chilometri ed è inglobata tra due complessi abitativi oramai in pieno centro urbano. Dalle caratteristiche stilistiche e decorative riscontrabili pare una delle più antiche costruzioni militari della provincia databile al 1300. La struttura fu realizzata in muratura eterogenea, a pianta rettangolare (metri 5,8 X 6,7) con un'altezza totale di metri 6.

La facciata principale presenta un portale ad arco acuto (ogivale) con archivolto cordonato da volute terminali.

Un rosone con cinque fori disposti a croce si trova sopra il portale. In origine doveva esserci una edicola che ne indicava l'origine e i committenti. Si presenta in condizioni statiche accettabili.

## **Torre Pizzuta (Siracusa)**

Dalle caratteristiche stilistiche e dai pochi decori, si suppone sia stata edificata nel XVI secolo. E' inglobata all'interno di una masseria, in traversa Pizzuta. Appartenne alla famiglia dei Marchesi Gargallo di Castel Lentini, i proprietari adibirono la torre ad abitazione, dove il famoso Tommaso Gargallo dedicò diversi anni ai suoi studi. Arricchisce la facciata principale un poderoso balcone, interamente in pietra e sostenuto da quattro robuste mensole.





Sotto il governo della Camera Reginale di Siracusa la famiglia de Orobellis Monpalao, di origine spagnola, si distinse particolarmente e molti dei suoi membri ricoprirono cariche pubbliche. La famiglia riuscì ad avere un ruolo primario anche dopo la soppressione della Camera avvenuta nel 1536. Nel 1550, regnante Carlo V, Consalvo de Orobellis Monpalao fece costruire una torre nel feudo di Targia, a nord della città, in una zona pianeggiante che guarda al mare verso nord-est ed è protetta dalla terrazza rocciosa dell'Epipole. L'attribuzione è certa poiché il nome del suo fondatore è inciso sulla lapide di marmo che fu collocata lungo uno dei prospetti della torre. Così recita l'iscrizione:

*“Consalvus de Orobellis  
et Monopalao me fondavi  
in hoc loco solattiorum  
regnante Carlo V  
imperatore anno a p a r t u  
v i r g i n i s M.D.L.”.*

## Torre di Targia (Siracusa)



# Torre di Magnisi (Priolo G.)

IMPRONTA srls Servizi turistici  
improntaserviziisrls@gmail.com  
+39.366.7318326



La Torre di Magnisi fu costruita nell'800 su impulso degli inglesi in quel periodo fortemente presenti in Sicilia, ed era della tipologia "a martello". Erano costruite nei tratti della costa più soggetti alle scorrerie in maniera che ogni torre fosse in vista con altre, al fine di creare una catena di comunicazione rapida ed efficace. Quella di Magnisi fu utilizzata dalla marina italiana durante la seconda guerra mondiale come osservatorio.



Torre del Fico sorge a pochi passi dal mare, a ridosso della stazione ferroviaria di Priolo, soffocata da enormi serbatoi per lo stoccaggio di prodotti chimici. L'area rurale attorno in cui si innalza la torre configura il tipo di fattoria fortificata autosufficiente del Sette/Ottocento, corredata di tutti gli edifici complementari, compresa la cappella, e rinserrata in se stessa. Nel passato si accedeva al cortile da un cancello in ferro, posto ad est; attualmente, previo permesso e visita guidata da parte dei responsabili dello stabilimento Enichem, vi si giunge da ovest.

